



PRIMA CATECHESI

IL SEGRETO DI NAZARETH

NOTA METODOLOGICA

Con questo testo ci proponiamo di mettere a disposizione del lettore uno strumento che, a partire dalle catechesi ufficiali dell'Incontro Mondiale delle Famiglie 2012, ne costituisca al contempo una divulgazione e un arricchimento con l'obiettivo di costruire pezzo a pezzo un'intelligente "cassetta degli attrezzi" con cui affiancare e completare il testo ufficiale.

Gli "attrezzi" proposti sono liberamente utilizzabili, giustapponibili, contemporanei (commenti, testi di spiritualità, citazioni letterarie, artistiche, musicali, comunicazione video), rivolti in particolare a un pubblico di giovani ma non soltanto, per la riflessione individuale, di coppia e di gruppo.

Hanno collaborato con "Family2012 - Comunicazione" alla realizzazione di questo testo:
Mons. Domenico Sguaitamatti, don Maurizio Tremolada, don Domenico Sirtori, Giovanni Cattaneo, Gaspare Fumagalli, Stefania Perduca e padre Stefano Gorla.



He Qi, Gesù in tempio, olio su tela

7.	STORIE DISEGNATE ■	19
	<i>Il Vangelo a fumetti</i>	
1.	PER COMINCIARE A RIFLETTERE ■	8
	<i>Il Segreto di Nazareth</i>	
	<i>Nazareth, luogo della memoria</i>	
2.	PER APPROFONDIRE ANCORA ■	10
	<i>Dio ha fatto di me una meraviglia</i>	
	<i>Sono figlio di Dio</i>	
3.	RIFLESSIONI CON YOUCAT ■	12
	<i>Che cosa significa credere in Gesù?</i>	
	<i>L'umanità e la vita nascosta di Gesù</i>	
4.	TESTI BIBLICI ■	14
	<i>Due stili di vita a confronto, nel cuore e in casa</i>	
	<i>Lettera di San Paolo Apostolo ai Galati</i>	
	<i>La vita nascosta del profeta Samuele</i>	
5.	SPIRITUALITÀ E TEOLOGIA PER APPROFONDIRE ■	15
	<i>Per dare il meglio di sé</i>	
	<i>Una vita come quella di Gesù</i>	
	<i>La vita ordinaria del Figlio di Dio</i>	
6.	ISPIRAZIONI E SPUNTI PER LA DISCUSSIONE ■	16
	<i>Il Cristiano, uomo insolito</i>	



He Qi, Natività, olio su tela

- | | | |
|------------|--|-----------|
| 7. | PAROLE DI CARTA ■ | 19 |
| | <i>Cosa si fa con le macerie</i> | |
| 8. | STORIE SULLA TELA ■ | 20 |
| | <i>William Congdon E He Qi</i> | |
| 9. | PAROLE IN MUSICA ■ | 26 |
| | <i>Attesa e inaspettata</i> | |
| | <i>Le tasche piene di sassi</i> | |
| 10. | PAROLE SULLO SCHERMO | 28 |
| | <i>The tree of life</i> | |
| 11. | STILI DI VITA | 29 |
| | <i>La proposta del centro missionario di Reggio Emilia-Guastalla</i> | |
| | <i>Il segreto della nostra famiglia</i> | |
| | <i>Il tuo segreto di Nazareth</i> | |
| 12. | PER RIFLETTERE IN COPPIA E IN GRUPPO | 30 |
| | <i>Lo stile di vita della nostra famiglia traspare dall'utilizzo di tempi e spazi della vita familiare</i> | |
| | <i>La nostra famiglia di origine è un punto di partenza, come Nazareth per Gesù</i> | |
| | <i>Lo stile evangelico</i> | |



DOVETE IMMAGINARE L'INFANZIA DI GESU'?



...COME QUELLA DEGLI ALTRI RAGAZZI EBREI, UNA VITA NORMALE CON I GENITORI...



...SICURAMENTE AVRA' FREQUENTATO LA SCUOLA PRESSO LA SINAGOGA DI NAZARET, DOVE IMPARAVA L'EBRAICO, LA STORIA DEL SUO POPOLO E LA "TORAH", LA LEGGE DI DIO.



UN EPISODIO DELLA GIOVINEZZA DI GESU' VIENE RACCONTATO DA SAN LUCA?

SÌ, ED E' L'UNICO "GESU'" COMPIVA DODICI ANNI...



PRESTO CELEBRERAI IL **BAR MITZWAN**, GESU', ED ENTRERAI COME UN ADULTO NELLA COMUNITA'.



QUINDI SARAI TENUTO AD OSSERVARE TUTTI GLI OBBLIGHI DELLA LEGGE, COME OGNI BUON EBREO.

COMINCEREMO DAL PELLEGRINAGGIO A GERUSALEMME, DOVE FAREMO LA NOSTRA OFFERTA AL TEMPIO E CELEBREREMO LA PASQUA. FORZA, METTIAMOCI IN CAMMINO!



"MANGEREMO L'AGNELLO CON LE ERBE AMARE, PAPA'?"

"SÌ, E BERREMO LE COPPE PELL' ALLELUIA, SECONDO LE PRESCRIZIONI DI MOSE'."

CELEBRATA LA PASQUA, DURANTE IL RITORNO A NAZARET...

GIUSEPPE, NON TROVO PIU' GESU'!"

NON E' INSIEME AI FIGLI DI TUA CUGINA?"

LO CREDEVO ANCH'IO, MA NON LO HANNO VISTO DA QUANDO ABBIAMO LASCIATO LA CITTÀ."



MARIA E GIUSEPPE TORNA-
RONO INDIETRO A GERUSALEMME
E DOPO TRE GIORNI...



LO ABBIAMO CERCATO OVUNQUE... CHE FINE AVRA' FATTO IL NOSTRO FIGLIO?"

NON DI SPERARE, MARIA... GESU' E' UN RAGAZZO GIUDIZIOSO, LO TROVEREMO!"



GESU' ? HO SENTITO DI UN GIOVINE OGGI QUEL NOME CHE DISCORRE CON I SACERDOTI DEL TEMPIO!"

IL SEGRETO DI NAZARETH

L'IDENTITÀ DI GESÙ, IL SUO ESSERE FIGLIO E LA NOSTRA FIGLIOLANZA.

"Il mistero di Nazareth ci dice in modo semplice che Gesù, la Parola che viene dall'alto, il Figlio del Padre, si fa bambino, assume la nostra umanità, cresce come un ragazzo in una famiglia, vive l'esperienza della religiosità e della legge, la vita quotidiana scandita dai giorni di lavoro e dal riposo del sabato, il calendario delle feste".

Come ogni uomo che viene al mondo anche Gesù domanda di essere accolto; accolto da una famiglia, accolto dai suoi, accolto da tutti noi:

¹¹ *Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.*

¹² *A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome (Gv 1,11-12).*

Accogliendo Gesù come il Figlio di Dio, non solo riconosciamo la sua identità, ma noi stessi diventiamo figli nel Figlio. La memoria dell'incarnazione è insieme memoria della nostra identità. Chi è questo bambino che viene al mondo? La sua origine, annunciata da un angelo, ne svela la sua identità: "Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo" (Lc 1,32). Incomincia da Nazareth, dalla casa di Maria, arca della nuova alleanza, la presenza del Verbo tra noi. A Betlemme, a dei pastori, sarà ancora un angelo ad annunciarne la nascita: "è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,11). In un bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia si cela il mistero di Dio, il Salvatore del mondo. Ma come poteva esserlo un bimbo indifeso, figlio di povera gente, nato ai margini della città? Come potevano nascondersi in lui la forza e il potere che gli avrebbero consentito di essere il liberatore del popolo



PRIMA CATECHESI

IL SEGRETO DI NAZARETH

RIPORTIAMO NELLA STRISCIA CHE SEGUE IL TESTO DELLA PRIMA CATECHESI. PER IL TESTO COMPLETO DI QUESTA E DELLE SUCCESSIVE SI RIMANDA ALLA PUBBLICAZIONE UFFICIALE: CATECHESI PER IL VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE, LEV, ROMA 2011; DISPONIBILE ANCHE SUL SITO INTERNET WWW.FAMILY2012.COM.

NAZARETH, LUOGO DELLA MEMORIA

IL VALORE DELLA MEMORIA CUSTODISCE LA NOSTRA IDENTITÀ DI FIGLI DI DIO
E DI FIGLI "FORGIATI" DA UNA FAMIGLIA.

Nazareth è anche il luogo della memoria di Gesù: "Gesù, la Parola di Dio in persona, si è immerso nella nostra umanità per trent'anni. Le parole degli uomini, le relazioni familiari, l'esperienza dell'amicizia e della conflittualità, della salute e della malattia, della gioia e del dolore sono diventati linguaggi che Gesù impara per dire la Parola di Dio. Dove vengono, se non dalla famiglia e dall'ambiente di Nazareth, le parole di Gesù, le sue immagini, la sua capacità di guardare i campi, il contadino che semina, la messe che biondeggia, la donna che impasta la farina, il pastore che ha perso la pecora, il padre con i suoi due figli. Dove ha imparato Gesù la sua sorprendente capacità di raccontare, immaginare, paragonare, pregare nella e con la vita? Non vengono forse dall'im-mersione di Gesù nella vita di Nazareth? Per questo diciamo che Nazareth è il luogo dell'umiltà e del nascondimento". "Anche noi diventiamo ciò che abbiamo ricevuto. Il mistero di Nazareth è l'insieme di tutti questi legami: la famiglia e la religiosità, le nostre radici e la nostra gente, la vita quotidiana e i sogni per il domani. L'avventura della vita umana parte da ciò che abbiamo ricevuto: la vita, la casa, l'affetto, la lingua, la fede. La nostra umanità è forgiata da una famiglia, con le sue ricchezze e le sue povertà". I ragazzi e i giovani di oggi rischiano di vivere senza memoria; troppo concentrati sul presente che li assorbe totalmente. L'orizzonte della loro vita si è molto esteso con le nuove tecnologie, ma rischia di rimanere senza storia. Qualcuno ha definito le vite dei giovani come dei sentieri sull'acqua; qualcun altro ha parlato di «tempo punteggiato» che fatica a collegare i vari istanti e ad unificarsi in una storia. Coltivare la memoria aiuta a recuperare un prima che dà identità e si costruisce come base per progettare il tempo che ancora deve venire. Anche la fede è la memoria di un dono di salvezza ricevuto che trova nel presente il luogo della sua celebrazione. Senza memoria delle proprie origini anche un popolo non è in grado né di offrire grandi e convincenti narrazioni ideali, né di coltivare nel cuore coraggiose profezie.



¹¹ Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

¹² A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome (Gv 1,11-12).

⁴⁰ Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

⁴¹ I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

⁴² Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa [...]

⁵¹ Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso.

Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. 52E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,40-41.51-52)

DIO HA FATTO DI ME UNA MERAVIGLIA

Vado ripensando alla mia vita e scopro che la mia origine fonda le sue radici nel disegno di Dio misericordioso. Sono stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. Riconosco che Dio ha «fatto di me una meraviglia stupenda» (Sal 139, 14) e per questo la mia vita è un rendimento di grazie a Lui. Riconosco che Lui si prende cura di me perché mi ha «fatto poco meno di un dio» (Sal 8, 6). Per me Dio è un Padre. Sto scoprendo il dono della fede come esperienza dell'incontro con lui che si fa vicino a me nella mia vita quotidiana.

Ogni giorno mi avvolge con il suo Spirito e mi riempie della sua grazia: per questo coltivo il desiderio di conoscere Gesù e di volergli bene, perché in lui Dio ha mostrato il senso e il destino della mia vita. Guardo a Gesù come al segno più grande con il quale Dio ci ha rivelato di abitare la nostra storia e, in essa, ci ha mostrato il suo volto. Credo che realmente Dio, in Gesù, si è fatto uomo, come ogni uomo, e ha così manifestato anche la mia vera identità.

Credo che Gesù è il Signore della mia vita, colui che porta a compimento le attese più vere e dà speranza ai miei progetti. Coltivo la volontà di affidarmi a lui come al Maestro e alla guida del mio cammino. Riconosco che la sua venuta nella storia ha un respiro universale ed abbraccia ogni uomo e ogni popolo nel mondo. (Progetto di Pastorale Giovanile Camminava con loro, vol. 1 Il mistero di Cristo, Centro Ambrosiano, Milano 2011, p. 13)

Per approfondire l'identità di Gesù: Progetto di Pastorale Giovanile Camminava con loro, vol. 1 Il mistero di Cristo, Centro Ambrosiano, Milano 2011, pp. 5-12



William Congdon, Natività, olio su tela

SCEGLIERE IL PROPRIO STILE DI VITA TRA LAVORO E FESTA

1. VENNE FRA I SUOI. PERCHÉ LA FAMIGLIA DEVE SCEGLIERE UNO STILE DI VITA?

QUALI SONO I NUOVI STILI DI VITA PER LA FAMIGLIA DI OGGI CIRCA IL LAVORO E LA FESTA? DUE PASSI BIBLICI DESCRIVONO IL MODO CON CUI IL SIGNORE GESÙ È VENUTO TRA NOI (Gv 1,11-12) E HA VISSUTO IN UNA FAMIGLIA UMANA (Lc 2,40-41.51-52)

SONO FIGLIO DI DIO

Mi pongo costantemente la domanda sulla mia identità. Non perché essa si plasmì giorno per giorno, a seconda delle convenienze, ma perché possa avere coscienza della sua unicità e grandezza. Sono figlio di Dio, amato e chiamato da lui: questa consapevolezza è unità e sintesi di tutta la mia persona e di tutte le esperienze di vita.

La mia vita e il mio posto nel mondo non dipendono solo da me e non ruotano esclusivamente attorno a me. Questa certezza mi consola nelle difficoltà e relativizza molti problemi che considero insuperabili. Faccio memoria del mio passato: quello familiare, quello religioso e quello sociale. Lì trovo le radici della mia vita e conoscendolo posso capire meglio chi sono; lì posso trovare un fondamento solido per il mio presente e il mio domani. . (Progetto di Pastorale Giovanile Camminava con loro, vol. 1 Il mistero di Cristo, Centro Ambrosiano, Milano 2011, p. 114)



W. Congdon, Natività, particolare

Per approfondire il valore della memoria: Progetto di Pastorale Giovanile Camminava con loro, vol. 1 Il mistero di Cristo, Centro Ambrosiano, Milano 2011, pp. 111 - 112

IL MISTERO DI UNA SCELTA CHE RIFIUTA LA VITA...

IL PRIMO TESTO CI PRESENTA GESÙ CHE ABITA IN MEZZO ALLA SUA GENTE: «VENNE FRA I SUOI, MA I SUOI NON LO HANNO ACCOLTO. A QUANTI, PERÒ, LO HANNO ACCOLTO HA DATO IL POTERE DI DIVENTARE FIGLI DI DIO, A QUELLI CHE CREDONO NEL SUO NOME». LA PAROLA ETERNA PARTE DAL SENO DEL PADRE, VIENE TRA LA SUA GENTE ED ENTRA IN UNA FAMIGLIA UMANA. IL POPOLO DI DIO, CHE AVREBBE DOVUTO ESSERE IL GREMBO ACCOGLIENTE DEL VERBO, SI RIVELA STERILE. I SUOI NON LO ACCOLGONO, ANZI LO TOLGONO DI MEZZO. IL MISTERO DEL RIFIUTO DI GESÙ DI NAZARETH SI COLLOCA NEL CUORE DELLA SUA VENUTA TRA NOI



CHE COSA SIGNIFICA CREDERE IN GESÙ?

Alcuni paragrafi del catechismo dei giovani, Youcat, ci aiutano a comprendere meglio quanto esprimiamo nella nostra professione di fede dicendo "Credo in Gesù Cristo, unico figlio di Dio":

- 72 *Che cosa significa il nome "Gesù"?*
- 73 *Perché Gesù porta l'appellativo "Cristo"?*
- 74 *Che cosa significa: Gesù è "Il Figlio unico di Dio"?*
- 75 *Perché i cristiani chiamano Gesù "Signore"?*
- 76 *Perché Dio divenne uomo in Gesù?*
- 77 *Che cosa significa affermare che Gesù Cristo è al tempo stesso vero Dio e vero uomo?*
- 78 *Perché possiamo comprendere Gesù solo come "mistero"?*

...IL POTERE DI UNA SCELTA CHE SA ACCOGLIERE DIO...

A COLORO CHE LO ACCOGLONO, PERÒ, «HA DATO IL POTERE DI DIVENTARE FIGLI DI DIO». SOTTO LA CROCE GIOVANNI VEDE REALIZZATO CIÒ CHE PROCLAMA ALL'INIZIO DEL SUO VANGELO. GESÙ, «VEDENDO LA MADRE E LÌ ACCANTO A LEI IL DISCEPOLO CHE EGLI AMAVA» (Gv 19,26) CONSEGNA ALLA MADRE IL NUOVO FIGLIO E AFFIDA AL DISCEPOLO AMATO LA MADRE. L'EVANGELISTA COMMENTA: «E DA QUELL'ORA IL DISCEPOLO LA ACCOLSE CON SÉ» (19,27). ECCO LO «STILE» CHE GESÙ CI CHIEDE PER VENIRE TRA NOI: UNO STILE CAPACE DI ACCOGLIERE E GENERARE.



L'UMANITÀ E LA VITA NASCOSTA DI GESÙ

Alcuni paragrafi di Youcat approfondiscono l'umanità e la vita nascosta di Gesù; altri ci aiutano a comprendere il nostro essere figli di Dio attraverso il Battesimo:

- 79 *Gesù aveva un'anima, una mente ed un corpo come li abbiamo anche noi?*
- 86 *Perché Gesù per i primi 30 anni della propria vita non fece alcuna apparizione in pubblico?*
- 87 *Perché Gesù si fece battezzare da Giovanni, anche se era senza peccato?*
- 194 *Che cos'è il Battesimo?*
- 199 *Il Battesimo è veramente l'unica via verso la salvezza?*
- 200 *Cosa avviene durante il Battesimo?*
- 201 *Perché riceviamo un nome durante il Battesimo?*

He Qi, Gesù nel tempio, olio su tela, particolare

L'IDENTITÀ CHE SA ACCOGLIERE E L'ARMONIA CHE SA GENERARE: PER ACCOGLIERE LA VITA, OCCORRE PRESERVARE LA PROPRIA IDENTITÀ, FATTA DI INTIMITÀ, STORIA, TRADIZIONI PERSONALI

GESÙ DOMANDA CHE LA FAMIGLIA SIA LUOGO CHE ACCOGLIE E GENERA LA VITA IN PIenezza. ESSA NON DONA SOLO LA VITA FISICA, MA APRE ALLA PROMESSA E ALLA GIOIA. LA FAMIGLIA DIVENTA CAPACE DI «ACCOGLIERE» SE SA PRESERVARE LA PROPRIA INTIMITÀ, LA STORIA DI CIASCUNO, LE TRADIZIONI FAMILIARI, LA FIDUCIA NELLA VITA, LA SPERANZA NEL SIGNORE.

DUE STILI DI VITA A CONFRONTO, NEL CUORE E IN CASA

IL FRUTTO DELLO SPIRITO (Galati, 5,16 – 22)

¹⁶Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. ¹⁷La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Alla luce del principio dell'individualismo e dell'incredulità ("carne"), la persona porta nella vita nascosta familiari gesti e segni di tenebra e di malvagità; alla luce del principio della fede e della relazione ("Spirito"), la persona riempie il proprio cuore e la propria casa di una vita nuova e luminosa.

Nel tuo cuore e tra le pareti domestiche della tua casa quali tracce vai cercando e offrendo? Gesti che soffocano la vita e l'amore oppure frutti di una vita nuova? Nelle case dell'uomo e della donna del nostro tempo si respirano aria benedetta e pulita oppure aria piena di smog e "polveri sottili"?

LA VITA NASCOSTA DEL PROFETA SAMUELE (Samuele, 1-3)

Un'altra storia biblica da leggere è la vicenda della vita nascosta di Samuele, che presenta la nascita e la crescita di un giovane in un contesto di normalità: la presenza di un padre e di una madre dallo sguardo rivolto al Dio dell'alleanza, che fra aspetti positivi e negativi della vita, accolgono un figlio e lo fanno crescere; la vita di una famiglia inserita dentro un popolo e in rete con alcuni momenti e figure istituzionali; il giocare di una libertà che personalmente cresce e matura per assumere in futuro il proprio compito nella storia salvifica.

IL POTERE DI UNA SCELTA CHE SA GENERARE LA VITA

LA FAMIGLIA DIVENTA CAPACE DI «GENERARE» QUANDO FA CIRCOLARE I DONI RICEVUTI, QUANDO CUSTODISCE IL RITMO DELL'ESISTENZA QUOTIDIANA TRA LAVORO E FESTA, TRA AFFETTO E CARITÀ, TRA IMPEGNO E GRATUITÀ. QUESTO È IL DONO CHE SI RICEVE IN FAMIGLIA: CUSTODIRE E TRASMETTERE LA VITA, NELLA COPPIA E AI FIGLI.

Vivere la vita nascosta come ha fatto Gesù a Nazareth significa crescere nella vita secondo lo Spirito. Nel vocabolario del cristianesimo questo si realizza con il praticare le virtù e prendere le distanze dai vizi. Un interessante fotografia di questa umanità piena e felice è descritta in due testi di due maestri spirituali:

PER DARE IL MEGLIO DI SÉ

C'è un solo vantaggio a riflettere sulle virtù. Non solo esse ci appassionano al disegno di Dio su di noi, ma ci aiutano a mettere ordine nella nostra vita, per chiarire ciò che è bene (virtù) e ciò che è male (vizio). I grandi atteggiamenti della vita secondo Cristo ci fanno discernere – nella quotidianità personale, familiare, sociale, ecclesiale – i comportamenti positivi dai negativi, ci fanno discernere il meglio dal mediocre, l'autentico dal falso, dallo spurio, dal non genuino.

(C. M. Martini: "Le virtù – Per dare il meglio di sé" In dialogo, Milano 2010)

UNA VITA COME QUELLA DI GESÙ

La libertà di ogni persona e di ogni famiglia è chiamata a giocarsi in una lotta quotidiana e spirituale per generare una vita bella e felice. Cedere alla logica del male ("vizio") è il rischio che tutti corriamo; alla luce della Pasqua di Gesù e del dono dello Spirito possiamo crescere in una umanità nuova a partire dal rapporto con il cibo, con il corpo, con le cose e il denaro, con gli altri, con il tempo e lo spazio, con il fare e il lavoro, con Dio. Grazie ad una profonda presentazione dei tradizionali vizi, l'autore ci fa scoprire le insidie di una vita secolarizzata e disumana, per farci nascere il desiderio di una vita come quella di Gesù, sia "nascosta" nelle pareti di casa che "pubblica" nelle relazioni in questo mondo.

(E. Bianchi: "Una Lotta Per La Vita" San Paolo, Cinisello 2011)

LA VITA ORDINARIA DEL FIGLIO DI DIO

A partire dalla figura di Charles De Foucauld, il teologo offre una riflessione teologica sul "Mistero della vita nascosta di Nazareth". L'esistenza nascosta e silenziosa che Gesù vi passò per trent'anni ha un senso radicale e densissimo: Nazareth è il lavoro, la prossimità domestica, la condivisione della vita ordinaria da parte del Figlio di Dio. Così Gesù manifesta la comunione del Padre con l'umanità dell'uomo, annullando ogni distanza: nessuno è escluso dall'ospitalità di Dio.

(P. Sequeri: "Charles De Foucauld: Il Vangelo viene da Nazareth" Vita e Pensiero, Milano 2010)

L'ESPERIENZA UMANA È RITMATA DALL'ALTERNARSI DEI DIVERSI MOMENTI DELLA VITA QUOTIDIANA: LAVORO E FESTA, AFFETTO E CARITA', IMPEGNO E GRATUITA

LA FAMIGLIA HA IL SUO RITMO, COME IL BATTITO DEL CUORE; È LUOGO DI RIPOSO E DI SLANCIO, DI ARRIVO E DI PARTENZA, DI PACE E DI SOGNO, DI TENEREZZA E DI RESPONSABILITÀ. LA COPPIA DEVE COSTRUIRE L'ATMOSFERA PRIMA DELL'ARRIVO DEI FIGLI. IL LAVORO NON PUÒ RENDERE DESERTA LA CASA, MA LA FAMIGLIA DOVRÀ IMPARARE A VIVERE E A CONIUGARE I TEMPI DEL LAVORO CON QUELLI DELLA FESTA.

IL CRISTIANO, UOMO INSOLITO

Il cristiano, definito uomo insolito, appare qui definito dai suoi atteggiamenti, dal suo stile: è colui che ha gli stessi sentimenti di Gesù e ripercorre l'esperienza del suo Maestro.

Nella misura in cui un cristiano professa la sua fede e tenta di viverla, egli diviene insolito per i credenti e per i non credenti. Il motivo è che il Vangelo, sino alla fine dei tempi, non cesserà di essere la Buona Novella così per i Giudei come per i Gentili. L'insolito del cristiano è unicamente e semplicemente la sua somiglianza con Gesù Cristo. La somiglianza con Gesù Cristo inserita in un uomo col Battesimo e che attraversando il suo cuore gli arriva come a fior di pelle.

Tale somiglianza sono i tratti stessi del Cristo: come i due occhi il naso la bocca fanno l'aspetto di un uomo, qualunque siano l'età la mentalità il colore di questo uomo.

Tale somiglianza sono i tratti del Cristo: sugli intelligenti e sugli sciocchi, su coloro che soffrono un poco e su coloro che soffrono molto, sui grandi e sui piccoli secondo il mondo.

Questo "insolito" non è conferito al cristiano dall'essere un uomo notevole e notato. È il rifiuto e l'accusa nella propria vita di tutto ciò che può incrinare la propria somiglianza con Gesù Cristo.

Non è la realizzazione clamorosa di un uomo cristiano. È il Cristo, sempre lo stesso Cristo, che mostra il suo volto attraverso quello di un uomo.

Non solo egli crede in Dio, ma deve amarlo come un figlio ama un padre amatissimo e onnipotente, nello stesso modo del Cristo.

Non solo dipende da Dio, ma è sovranamente libero nella volontà di Dio.

Non solo egli ama il suo prossimo come se stesso, ma deve amarlo "come il Cristo ci ha amati", nello stesso modo del Cristo.

Non solo è fratello, ma un fratello buono – in parole e in atti. A questa bontà non ci sono limiti né eccezioni.

Non solo è fratello del suo prossimo vicino, ma del suo prossimo universale.

Non solo è fratello legale, ma fratello reale; al medesimo livello: egli non discende

Madeline Delbrèl
"La gioia di credere", Feltrinelli, Cribaudi, Milano 1997

16



1. IL SEGRETO DI NAZARETH

TROVARE L'ARMONIA TRA LAVORO E FESTA DA SAPORE ALL'ESPERIENZA UMANA

SPesso DOVRÀ CONFRONTARSI CON PRESSIONI ESTERNE CHE NON CONSENTONO DI SCEGLIERE L'IDEALE, MA I DISCEPOLI DEL SIGNORE SONO QUELLI CHE, VIVENDO NELLA CONCRETEZZA DELLE SITUAZIONI, SANNO DARE SAPORE AD OGNI COSA, ANCHE A QUELLO CHE NON SI RIESCE A CAMBIARE: SONO IL SALE DELLA TERRA.

verso alcuno, è senza distanza; egli è il prossimo di tutti, non si alza né si abbassa – è sullo stesso piano; senza privilegio e senza diritto, senza superiorità.

Non solo dà ma condivide, presta ma senza richiedere; disponibile a ciò che gli si domanda, lo è ancora di più a ciò che non gli si domanda.

Non solo è senza menzogna, ma senza reticenze e senza "corollari".

Non solo è fratello di quelli che lo amano, ma dei suoi stessi nemici; non solo sopporta i colpi, ma non si allontana da chi lo colpisce.

Non solo non rende il male, ma perdona e dimentica; non solo dimentica, ma rende bene per male.

Non solo soffre, è messo a morte da certuni, ma muore e soffre per essi; e non solo una volta, ma ogni volta.

Non solo giudica con giustizia, ma non giudica nessuno.

Non solo divide ciò che ha di suo o in sé, ma dà l'unica cosa che Dio gli ha dato in proprio: la sua vita.

Non solo combatte il male dentro di sé ma fuori, lottando non soltanto contro il male dovunque si trovi, ma contro i suoi frutti: l'infelicità la sofferenza o la morte. Combatte per il bene senza commettere il male e, se si tratta della felicità di molti, non accetta di parlarla con l'infelicità d'uno solo.

Non solo combatte il male del mondo, ma accetta la sofferenza che vi deve soffrire.

Non solo egli l'accetta, ma l'accetta volentieri, volontariamente; perché essa è l'energia l'efficacia e l'arma del combattimento cristiano.

Non solo combatte, ma combatte senza gloria perché Dio sia glorificato, il suo nome sia riconosciuto santo e il suo regno progredisca.

Non solo accetta di non somigliare a un eroe ma di non esserlo; non solo di non essere ammirato ma di essere ignorato; non solo di non avere la stima degli altri ma la sua propria stima.

Non solo mette tutte le sue forze nel proprio compito, ma ignora a che serva codesto compito; non solo ignora chi l'ha cominciato e lo continua, ma ignora l'opera di Dio nella quale esso è utilizzato.

Non solo combatte ma è mite, perché ciò che Dio onnipotente e amantissimo ha cominciato o continua, sempre lui lo porta a compimento con potenza e amore. Egli attende da Dio con una fiducia inesauribile ciò per cui lavora con tutte le forze e che le

VIVERE AUTENTICAMENTE IL TEMPO DELLA DOMENICA ILLUMINA I GIORNI DELLA SETTIMANA

IN PARTICOLARE, LA DOMENICA DEVE ESSERE TEMPO DI FIDUCIA, DI LIBERTÀ, DI INCONTRO, DI RIPOSO, DI CONDIVISIONE. LA DOMENICA È IL MOMENTO DELL'INCONTRO TRA UOMO E DONNA. SOPRATTUTTO È IL GIORNO DEL SIGNORE, IL TEMPO DELLA PREGHIERA, DELLA PAROLA DI DIO, DELL'EUCARESTIA, DELL'APERTURA ALLA COMUNITÀ E ALLA CARITÀ. E COSÌ ANCHE I GIORNI DELLA SETTIMANA RICEVERANNO LUCE DALLA DOMENICA E DALLA FESTA: CI SARÀ MENO DISPERSIONE E PIÙ INCONTRO, MENO FRETTA E PIÙ DIALOGO, MENO COSE E PIÙ PRESENZA. UN PRIMO PASSO IN QUESTA DIREZIONE È VEDERE COME ABITIAMO LA CASA, COSA FACCIAMO NEL NOSTRO FOCOLARE. BISOGNA OSSERVARE COM'È LA NOSTRA DIMORA E CONSIDERARE LO STILE DEL NOSTRO ABITARE, LE SCELTE CHE VI ABBIAMO FATTO, I SOGNI CHE ABBIAMO COLTIVATO, LE SOFFERENZE CHE VIVIAMO, LE LOTTE CHE SOSTENIAMO, LE SPERANZE CHE NUTRIAMO.

sue forze non possono realizzare. A Dio domanda che la sua volontà sia fatta, da Dio attende che il suo regno s'instauri. La preghiera è per lui l'energia dell'azione.

Non solo egli ama la vita perché Dio l'ha creata, ma è felice di vivere una vita che è eterna per tutti gli uomini.

Non soltanto è felice di vivere, ma è felice di morire: perché morire è nascere all'eternità, perché ogni uomo sarà giudicato dall'amore di Dio, dalla giustizia compassionevole di Dio. Non soltanto perché la creazione è figlia di Dio, ma perché la sua bellezza – per quanto sabotata – è indistruttibile. Non soltanto perché l'uomo è sommerso dai beni di Dio, ma perché Dio non permette il male se non per farne nascere un bene migliore.

Non soltanto agisce nel tempo, ma attende i frutti di eternità il cui seme egli semina nel tempo. E questa è la sua speranza.

Non soltanto è felice perché vive a causa di Dio e per Dio, ma perché vivrà e farà vivere i suoi fratelli con Dio per sempre.



NELL'ESPERIENZA DELLA FAMIGLIA DI NAZARETH DIO IMPARA A COMUNICARE CON L'UOMO

2. *IL SEGRETO DI NAZARETH. IN QUESTO VILLAGGIO DELLA GALILEA, GESÙ VIVE IL PERIODO PIÙ LUNGO DELLA SUA VITA. GESÙ DIVENTA UOMO: CON IL TRASCORRERE DEGLI ANNI ATTRAVERSA MOLTE DELLE ESPERIENZE UMANE PER SALVARLE TUTTE: SI FA UNO DI NOI, ENTRA IN UNA FAMIGLIA UMANA, VIVE TRENT'ANNI DI ASSOLUTO SILENZIO CHE DIVENTANO RIVELAZIONE DEL MISTERO DELL'UMILTÀ DI NAZARETH. IL RITORNELLO CHE APRE IL BRANO DELINEA CON POCHI TRATTI IL «SEGRETO DI NAZARETH». È IL LUOGO PER CRESCERE IN SAPIENZA E GRAZIA DI DIO, NEL CONTESTO DI UNA FAMIGLIA CHE ACCOGLIE E GENERA. «IL BAMBINO CRESCOVA E SI FORTIFICAVA, PIENO DI SAPIENZA, E LA GRAZIA DI DIO ERA SU DI LUI». IL MISTERO DI NAZARETH CI DICE IN MODO SEMPLICE CHE GESÙ, LA PAROLA CHE VIENE DALL'ALTO, IL FIGLIO DEL PADRE, SI FA BAMBINO, ASSUME LA NOSTRA UMANITÀ, CRESCE COME UN RAGAZZO IN UNA FAMIGLIA, VIVE L'ESPERIENZA DELLA RELIGIOSITÀ E DELLA LEGGE, LA VITA QUOTIDIANA SCANDITA DAI GIORNI DI LAVORO E DAL RIPOSO DEL SABATO, IL CALENDARIO DELLE FESTE. IL «FIGLIO DELL'ALTISSIMO» VESTE I PANNI DELLA FRAGILITÀ E DELLA POVERTÀ, È ACCOMPAGNATO DAI PASTORI E DA PERSONE CHE ESPRIMONO LA SPERANZA DI ISRAELE. IL MISTERO DI NAZARETH, PERÒ, È MOLTO DI PIÙ: È IL*

COSA SI FA CON LE MACERIE

Alessandro Baricco, "I barbari - Saggio sulla mutazione", Feltrinelli, Milano 2008

Dovendo riassumere, direi questo: tutti a sentire, nell'aria, un'incomprensibile apocalisse imminente; e, ovunque, questa voce che corre: stanno arrivando i barbari. Vedi menti raffinate scrutare l'arrivo dell'invasione con gli occhi fissi nell'orizzonte della televisione. Professori capaci, dalle loro cattedre, misurano nei silenzi dei loro allievi le rovine che si è lasciato dietro il passaggio di un'orda che, in effetti, nessuno però è riuscito a vedere. E intorno a quel che si scrive o si immagina aleggia lo sguardo smarrito di esegeti che, sgomenti, raccontano una terra saccheggiata da predatori senza cultura. I barbari, eccoli qua. Ora: nel mio mondo scarseggia l'onestà intellettuale, ma non l'intelligenza. Non sono tutti ammatiti. Vedono qualcosa che c'è. Ma quel che c'è, io non riesco a guardarlo con quegli occhi lì. Qualcosa non mi torna.

Se poi c'è una cosa che fa imbestialire la civiltà, è il tipo di rapporto che i barbari intrattengono con il passato. Non tanto con la storia passata: con la cultura del passato. E quella è una faccenda interessante. In genere, la civiltà si regola ancora con i precetti di monsieur Bertin: la cultura del passato rappresenta il luogo delle nostre radici e quindi, per antonomasia, il luogo del senso.

Per i barbari il passato è una discarica di rovine: loro vanno, guardano, prendono quel che gli è inutile e lo usano per costruirsi le loro case.

Lo si può dire anche così: i barbari lavorano su schegge del passato trasformate in sistemi passanti. Mentre per il nostro modello culturale il passato è un tesoro sepolto, e possederlo significa scavare fino a trovarlo, per il barbaro il passato è ciò che, del passato, risale in superficie ed entra in rete con schegge del presente.

Alla fine, quel che dovrebbe essere importante è cosa se ne fanno, di quelle macerie. Un conto è costruire basiliche, un conto è usare capitelli corinzi per farci il barbecue. Dato che spesso ci fanno il barbecue, ci sarebbe largo spazio per una critica utile e salvifica. Ma in genere devo registrare che la civiltà preferisce arroccarsi al di qua di un simile confronto, dietro alla sua personale Muraglia Cinese: continuando maniacalmente a pretendere che con quelle pietre si costituisca il Tempio ad Apollo, e nient'altro. È una battaglia sensata, me ne rendo conto. Ma nel momento in cui ti accorgi di averla persa, rimane sensato continuare a combatterla?

SEGRETO CHE HA AFFASCINATO GRANDI SANTI, COME TERESA DI LISIEUX E CHARLES DE FOUCAULD. INFATTI, IL RITORNELLO DI CHIUSURA DELL'EPISODIO DICE CHE GESÙ «SCSE CON LORO E VENNE A NAZARETH E STAVA LORO SOTTOMES—SO. SUA MADRE CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE NEL SUO CUORE. E GESÙ CRESCOVA IN SAPIENZA, ETÀ (MATURITÀ) E GRAZIA DAVANTI A DIO E AGLI UOMINI». ECCO IL MISTERO PROFONDO DI NAZARETH: GESÙ, LA PAROLA DI DIO IN PERSONA, SI È IMMERSO NELLA NOSTRA UMANITÀ PER TRENT'ANNI. LE PAROLE DEGLI UOMINI, LE RELAZIONI FAMILIARI, L'ESPERIENZA DELL'AMICIZIA E DELLA CONFLITTUALITÀ, DELLA SALUTE E DELLA MALATTIA, DELLA GIOIA E DEL DOLORE SONO DIVENTATI LINGUAGGI CHE GESÙ IMPARA PER DIRE LA PAROLA DI DIO. DONDE VENGONO, SE NON DALLA FAMIGLIA E DALL'AMBIENTE DI NAZARETH, LE PAROLE DI GESÙ, LE SUE IMMAGINI, LA SUA CAPACITÀ DI GUARDARE I CAMPI, IL CONTADINO CHE SEMINA, LA MESSA CHE BIONDEGGIA, LA DONNA CHE IMPASTA LA FARINA, IL PASTORE CHE HA PERSO LA PECORA, IL PADRE CON I SUOI DUE FIGLI. DOVE HA IMPARATO GESÙ LA SUA SORPRENDENTE CAPACITÀ DI RACCONTARE, IMMAGINARE, PARAGONARE, PREGARE NELLA E CON LA VITA? NON VENGONO FORSE DALL'IM—MERSIONE DI GESÙ NELLA VITA DI NAZARETH? PER QUESTO DICIAMO CHE NAZARETH È IL LUOGO DELL'UMILTÀ E DEL NASCONDIMENTO. LA PAROLA SI NASCONDE, IL SEME SCENDE NEL GREMBO DELLA TERRA E MUORE PER PORTARE COME DONO L'AMORE STESSO DI DIO, ANZI IL VOITO PATERNO DI DIO. QUESTO È IL MISTERO DI NAZARETH.



L'INCONTRO CON IL SEGRETO

“Il segreto di Nazareth” si rivela a noi in maniera semplice, ma altrettanto chiara ed efficace proprio attraverso questo dipinto di Congdon. Si ha l'intuizione che di fronte a noi qualcosa si è appena aperto, lasciando appunto intravedere il suo “tesoro”. Le poche ed essenziali linee compositive dell'immagine convergono tutte in un punto costringendo il nostro sguardo a seguirle perché accada l'incontro tra noi ed il “segreto”. E scopriamo che ad aprirsi non è un luogo, ma

un' “ora”, quella della salvezza; non è una cosa, ma un grembo, quello di Maria; ad accadere non è un fatto ma il “Mistero”: quello del “verbo che si fa carne”. E si fa subito “Luce”, intensa, accattivante, seducente che la materica pittura di Congdon sembra costringere in una piccola pennellata, istintiva ed informe, di bianco iridescente, ma che in realtà diventa immediatamente centro e misura del tutto e ci invade lo sguardo.

Sembra bucare la tela questo piccolo “fagotto di luce” perché i nostri occhi si aprano ad un “Oltre”, al Mistero infinito di un Padre, Dio, che dona il proprio Figlio

20

1. IL SEGRETO DI NAZARETH

LA FAMIGLIA FORGIA LA NOSTRA UMANITÀ: NOI DIVENTIAMO CIO CHE ABBIAMO RICEVUTO

3. I LEGAMI FAMILIARI. GESÙ VIVE IN UNA FAMIGLIA SEGNATA DALLA SPIRITUALITÀ GIUDAICA E DALLA fedeltà ALLA LEGGE: «I SUOI GENITORI SI RECAVANO OGNI ANNO A GERUSALEMME PER LA FESTA DI PASQUA. QUANDO EGLI EBBE DODICI ANNI, VI SAURONO SECONDO LA CONSUETUDINE DELLA FESTA». LA FAMIGLIA E LA LEGGE SONO IL CONTESTO DOVE GESÙ CRESCE IN SAPIENZA E GRAZIA. LA FAMIGLIA EBRAICA E LA RELIGIOSITÀ GIUDAICA, UNA FAMIGLIA PATRIARCALE E UNA RELIGIONE DOMESTICA, CON LE SUE FESTE ANNUALI, CON IL SENSO DEL SABATO, CON LA PREGHIERA E IL LAVORO QUOTIDIANO, CON LO STILE DI UN AMORE DI COPPIA PURO E TENERO, FANNO COMPRENDERE COME GESÙ ABBA VISSUTO A FONDO LA SUA FAMIGLIA.

all'intera umanità. Questo Figlio è adagiato sulle ginocchia di Maria, definita nella sua umanissima tenerezza di madre da poche ed incisive pennellate di un azzurro altrettanto luminoso. La voluta mancanza di particolari superflui non la definiscono nell'immagine, ma la sua diafana trasparenza ce ne rivela l'anima che vive estatici attimi di accoglienza, stupore e contemplazione.

Maria col bambino è seduta su una pietra squadrata da cui emana una forza dirompente tale da spaccare la roccia e aprire un varco, una via attraverso la quale il Mistero di Dio irrompe nella storia dell'umanità,

E' la forza di Cristo pietra angolare che si propone quale unico solido fondamento di una nuova storia tra Dio e l'uomo, è la cosmica energia del Risorto che, scaraventata via la grossa pietra del suo sepolcro, chiama l'intera umanità ad una vita diversa, rigenerata, eterna.

In alto, una compatta schiera di angeli è descritta in un volo dinamico da pennellate rapide, quasi frenetiche, e segni decisi, fortemente vibranti. Essi cantano festosi per questo "segreto di Dio" ormai rivelato all'intera umanità. Nel cono di luce, esattamente sopra la Vergine con il Bambino, Congdon, in maniera velata perché in parte dissolto dallo stesso chiarore, ci porta a contemplare un "segno". E' indubbiamente memoria della "capanna" scenario umano di estrema povertà nel quale il Mistero è stato generato da Maria, ma è anche immagine del "tempio" ad annunciare, da subito, che unico e vero tempio è proprio il Cristo e a lui non si deve un culto di formali e appariscenti riti esteriori, ma un'adorazione di cuore celebrata "in spirito e verità".

Lo stesso "segno", può rimandare anche ad un'immagine di tradizione ebraica cara a Chagall e allora esso diventa il baldacchino che celebra la presenza di Dio a suggellare la verità e la bellezza di questo dono; è la sua benedizione, testimonianza che questi è il "figlio unico, prediletto, da ascoltare"; ancora, è la rivelazione che questo suo amore per l'uomo è indissolubile, sponsale a sancire un'alleanza nuova il cui vertice è il dono totale che, a sua volta, il Figlio fa di tutto se stesso nel mistero della sua passione, morte e risurrezione.

ANCHE NOI CRESCIAMO IN UNA FAMIGLIA UMANA, DENTRO LEGAMI DI ACCOGLIENZA CHE CI FANNO CRESCERE E RISPONDERE ALLA VITA E A DIO. ANCHE NOI DIVENTIAMO CIÒ CHE ABBIAMO RICEVUTO. IL MISTERO DI NAZARETH È L'INSIEME DI TUTTI QUESTI LEGAMI: LA FAMIGLIA E LA RELIGIOSITÀ, LE NOSTRE RADICI E LA NOSTRA GENTE, LA VITA QUOTIDIANA E I SOGNI PER IL DOMANI. L'AVVENTURA DELLA VITA UMANA PARTE DA CIÒ CHE ABBIAMO RICEVUTO: LA VITA, LA CASA, L'AFFETTO, LA LINGUA, LA FEDE. LA NOSTRA UMANITÀ È FORGIATA DA UNA FAMIGLIA, CON LE SUE RICCHEZZE E LE SUE POVERTÀ.



LA NOTIZIA PIÙ ATTUALE

La natività di He Qi, pittore cinese è di forte impatto compositivo e cromatico. Un segno forte taglia più volte lo spazio e va a determinare una scomposizione di piani che, per non seguendo la logica della prospettiva tradizionale, tuttavia determina spazi diversi nei quali le varie presenze si collocano in maniera puntuale e precisa anche se descrittiva. E' come uno specchio che infrantosi in più parti non perde l'unità dell'immagine, ma la rimanda a noi con riflessi sempre

nuovi e diversi. Il colore, poi, forte nei timbri e nei contrasti, aiuta a creare una suggestiva atmosfera abitata anche da una certa spiritualità semplice, lirica, quasi infantile, ma non meno efficace.

Il nero profondo ed il blu luminoso ci introducono, quasi d'istinto, nel buio della Notte Santa che improvvisamente s' accende di un fortissimo riverbero di luce che emana dalla mangiatoia posta al centro esatto del dipinto. He Qi sottolinea così il contesto storico dell'evento, ma nello stesso tempo anche l'estrema povertà e sobrietà che lo caratterizza. Non è tuttavia luce propria

LO STILE EVANGELICO: ANIMATA E SOSTENUTA DAL COMANDAMENTO DELL'AMORE, LA FAMIGLIA CRISTIANA VIVE L'ACCOGLIENZA VERSO OGNI UOMO

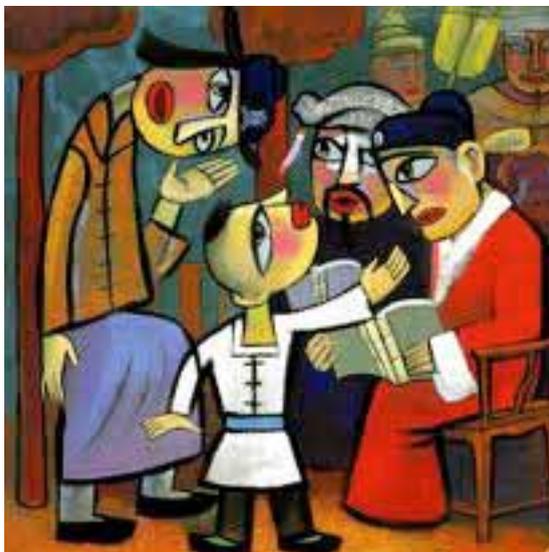
ASCOLTO DEL MAGISTERO

LA VITA DI FAMIGLIA PORTA CON SÉ UNO STILE SINGOLARE, NUOVO, CREATIVO, DA VIVERE E GUSTARE NELLA COPPIA E DA TRASMETTERE AI FIGLI AFFINCHÉ TRASFORMI IL MONDO. LO STILE EVANGELICO DELLA VITA FAMILIARE INFLUISCE DENTRO E OLTRE LA CERCHIA ECCLESIALE, FACENDO RIFULGERE IL CARISMA DEL MATRIMONIO, IL COMANDAMENTO NUOVO DELL'AMORE VERSO DIO E VERSO IL PROSSIMO. SUGGERIVAMENTE, FAMILIARIS CONSORTIO N. 64 CI ESORTA A RISCOPRIRE UN VOLTO PIÙ FAMILIARE DI CHIESA, CON L'ADOZIONE DI «UNO STILE PIÙ UMANO E FRATERO DI RAPPORTI». STILE EVANGELICO DELLA VITA IN FAMIGLIA ANIMATA E SOSTENUTA DAL COMANDAMENTO NUOVO DELL'AMORE, LA FAMIGLIA CRISTIANA VIVE L'ACCOGLIENZA, IL

quella della mangiatoia, ma ad accenderla è una stella, unica, nel cielo notturno. E' la stella che dopo essere stata guida sicura per tutti coloro che si pongono alla ricerca di questo "bambino che è nato per noi", si ferma a segnare il luogo esatto dell'incontro, del riconoscimento, dell'adorazione. E qui è esattamente posta sopra Maria ed il bambino. La giovane donna è davvero la "piena di grazia" che ha appena generato al mondo il Figlio di Dio. La luce della stella la illumina di una luce unica, piena, mentre diventa un tutt'uno con la sua creatura: tenerezza, premura, difesa, stupore e meraviglia caratterizzano un amore riflesso nel suo sguardo intenso ed aperto. L'abito rosa, nella iconologia occidentale parla di sapienza di Dio, di cui Maria con la sua libera adesione al progetto di Dio, si è indubbiamente rivestita. Nella tradizione orientale lo stesso colore, quello del pesce in fiore, suggerisce, freschezza, profumo, primavera, vita.

Il bambino, invece, non ha nulla di diverso di un qualsiasi neonato che si affaccia a questo mondo con sguardo incerto e smarrito: solo un brandello di stoffa rossa lo identifica come il Cristo che, sulla croce, darà la sua vita per salvezza dell'umanità. Alle spalle di Maria, a completare la Sacra famiglia, si vede Giuseppe. Egli tiene tra le mani una lucerna accesa perché vuol vedere e capire e dunque diventa modello di ogni cuore curiosamente e festosamente in ricerca della verità. Una verità che a lui è rivela a poco a poco attraverso gli eventi che, svegliato sempre dal sonno, è chiamato a condurre per volontà di Dio come rivela il suo volto in parte luminoso ed in parte ancora avvolto nei bagliori della notte. In alto He Qi completa la scena dipingendo un curioso e simpatico angelo che nella postura e nel gesto sembra uscito dagli affreschi di Giotto: egli annuncia ai pastori la lieta notizia della straordinaria nascita. Questi ultimi, in piedi, col bastone in mano e lo sguardo intenso rivolto verso l'alto manifestano profondità di ascolto e accoglienza della parola. I loro volti già illuminati dalla stessa luce rivelano anche il desiderio e la volontà di partire, subito, nel cuore della notte, per incontrare e riconoscere il "Dono" ed offrire a lui le primizie dei loro greggi.

RISPETTO, IL SERVIZIO VERSO OGNI UOMO, CONSIDERATO SEMPRE NELLA SUA DIGNITÀ DI PERSONA E DI FIGLIO DI DIO. CIÒ DEVE AVVENIRE, ANZITUTTO, ALL'INTERNO E A FAVORE DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA, MEDIANTE IL QUOTIDIANO IMPEGNO A PROMUOVERE UN'AUTENTICA COMUNITÀ DI PERSONE, FONDATA E ALIMENTATA DALL'INTERIORE COMUNIONE DI AMORE. CIÒ DEVE POI SVILUPPARI ENTRO LA PIÙ VASTA CERCHIA DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE, ENTRO CUI LA FAMIGLIA CRISTIANA È INSERITA: GRAZIE ALLA CARITÀ DELLA FAMIGLIA, LA CHIESA PUÒ E DEVE ASSUMERE UNA DIMENSIONE PIÙ DOMESTICA, CIOÈ PIÙ FAMILIARE, ADOTTANDO UNO STILE PIÙ UMANO E FRATERNO DI RAPPORTI. LA CARITÀ VA OLTRE I PROPRI FRATELLI DI FEDE, PERCHÉ «OGNI UOMO È MIO FRATELLO»; IN CIASCUNO, SOPRATTUTTO SE POVERO, DEBOLE, SOFFERENTE E INGIUSTAMENTE TRATTATO, LA CARITÀ SA SCOPRIRE IL VOLTO DI CRISTO E UN FRATELLO DA AMARE E DA SERVIRE. PERCHÉ IL SERVIZIO DELL'UOMO SIA VISSUTO DALLA FAMIGLIA SECONDO LO STILE EVANGELICO, OCCORRERÀ ATTUARE CON PREMURA QUANTO SCRIVE IL CONCILIO VATICANO II: «AFFINCHÉ TALE ESERCIZIO DI CARITÀ POSSA ESSERE AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO E MANIFESTARSI TALE, SI CONSIDERI NEL PROSSIMO L'IMMAGINE DI DIO SECONDO CUI È STATO CREATO, E CRISTO SIGNORE AL QUALE VERAMENTE È DONATO QUANTO SI DÀ AL BISOGNO» (AA 8). [FAMILIARIS CONSORTIO, 64]



LA SUA PAROLA È PAROLA DEL PADRE

Anche questa immagine che rappresenta "Gesù al tempio tra i dottori" è opera dell'artista cinese He Qi ed ha la medesima forza cromatica, di grande impatto visivo, come la precedente. A livello compositivo, invece, si differenzia per il fatto che l'artista non si preoccupa di creare un'atmosfera dal sapore poetico e lirico atta a coinvolgerci sul piano emotivo, ma ci conquista subito con l'espressivo gioco di sguardi dei protagonisti. Sono proprio i personaggi a balzare in primo piano: i loro occhi grandi, aperti e "parlanti", danno

significato alle loro posture, di forma quasi primitiva, ma con efficacia, dentro una discussione che, immediatamente, intuimmo serrata ed animata. La precisa caratterizzazione delle figure ritratte con abiti orientali tipici vuole strappare la scena dal suo contesto antico e tradizionale per dare ad essa un'eco di forte attualità che ci interpella.

Centro ed origine compositiva, ma soprattutto tematica, è la figura di Gesù adolescente: tutto ruota attorno a Lui. Gesù parla con una gestualità che dichiara convinzione e passione ma il volto decisamente rivolto verso l'alto con l'occhio perfettamente verticale a cercare il cielo, rivela una profonda verità: la sapienza della sua parola è dono del Padre, la sua è "Parola" del Padre. Il vestito bianco aggiunge, poi, altre profondità a questa stessa Parola: essa è luce, creatività, bellezza e vita. A questa "Parola" che, fresca, viene dall'alto, i dottori del tempio contrappongono un sapere antico a cui il torpore di una religiosità di forma e di maniera ha tolto originalità ed efficacia, rendendolo stantio, risaputo, pesante ed impersonale. Questa loro parola non è neppure frutto del loro cuore o della loro mente, ma trova origine solo dai libri, custodi oramai di parole mute che la loro "durezza di cuore" ha privato di vita. Il "dottore" dall'abito rosso, di foggia quasi regale, sfida Gesù con sguardo teso e sprezzante seduto su "cattedra" che presume di occupare in maniera autorevole, ma che proprio a confronto con la sapienza di Gesù rivela tutta la sua pochezza, fragilità ed insipienza. L'altro dottore, invece guarda decisamente altrove come se già avesse deciso di rifiutare questa parola, di ritenerla inutile, banale arroganza di un impertinente adolescente ed il suo abito nero è metafora di un'esistenza nella quale la luce non può trovare spazio. C'è però un atteggiamento libero ed intelligente che salva ed è quello dell'ascolto di cui il personaggio di sinistra è testimone. Un ascolto che però deve avere caratteristiche uniche per essere vero e coerente. Si ascolta in piedi, pronti a partire per una ricerca sincera della verità; si ascolta con

profonda apertura e disponibilità di cuore come la mano portata all'orecchio esprime; si ascolta mettendosi in sintonia con la parola come l'occhio posto perfettamente in verticale, come quello di Gesù, manifesta; si contempla la "parola" come dichiara lo sguardo intenso su Gesù di questo personaggio; infine, l'ascolto è efficace nella misura in cui sappiamo spogliarci da tanti ingombranti "indumenti" di autosufficienza che impediscono a questa parola di crescere, così come l'abbigliamento dimesso di questa donna suggerisce. Già, è una donna: la "Parola" raggiunge più facilmente gli emarginati, gli ultimi, i piccoli. E' la "Donna": Maria modello di aperta accoglienza e di profondo ascolto della "Parola" per ogni cristiano. Si può osservare, infine, che non c'è accenno architettonico di tempio, infatti è Cristo stesso che, occupandone il centro, si proclama come il vero ed unico tempio reso sacro da una "Parola" che "ha preso carne".

Le impietrite figure di soldati posti sul fondo, fanno presagire che questa "carne" sarà oltraggiata, ferita e messa a morte, che questa "Parola" sarà ammutolita, che questo tempio sarà distrutto, ma dopo tre giorni il tempio si "ricostruirà", la carne "risorgerà" e la "Parola" si farà certezza di vita per tutti come ancora l'abito bianco di Gesù adolescente prefigura.



“ATTESA E INASPETTATA”

Attesa e inaspettata arriva la seconda vita in quell'istante in cui si taglia il velo e sei dall'altra parte, non sei preparato mai abbastanza ma sei pronto da sempre.

*Attesa e inaspettata
arriva la seconda vita
in quell'istante in cui si taglia il velo
e sei dall'altra parte,
non sei preparato mai abbastanza
ma sei pronto da sempre,
la naturale conseguenza dell'essere nato,
la naturale conseguenza dell'amore,
un pensiero che rende liquida la mente,
che ti fa sentire tutto,
che ti fa sentire niente.*

**(DALL'ALBUM
DI NICCOLÒ FABI
“SOLO UN UOMO”, 2009)**

LE TASCHE PIENE DI SASSI

*Sono solo stasera senza di te,
mi hai lasciato da solo davanti al cielo
e non so leggere, vienimi a prendere
mi riconosci ho le tasche piene di sassi.*

*Sono solo stasera senza di te,
mi hai lasciato da solo davanti a scuola,
mi vien da piangere,
arriva subito,
mi riconosci ho le scarpe piene di passi,
la faccia piena di schiaffi,
il cuore pieno di battiti
e gli occhi pieni di te.*

*Sbocciano i fiori sbocciano,
e danno tutto quel che hanno in libertà,
donano non si interessano,
di ricompense e tutto quello che verrà.*

**(DALL'ALBUM
DI JOVANOTTI,
"ORA", 2011)**



THE TREE OF LIFE

La famiglia è per il regista Terrence Malick la via per riconoscersi dentro e fuori la vita, la traccia che attesta l'essere e il trasfigurare. Quella che sembrava un'estetica velleitaria destrutturante si scopre invece come il frutto di una visione su ciò che non si vede. In questo senso anche i silenzi prolungati del film, come parte fondante della colonna sonora, divengono l'intuizione di un atteggiamento che interroga Dio e lascia sospesi in uno stato di grazia. La culla che dondola il seme della vita si è fatta troppo stretta e l'uomo impaurito, ma anche grato, ritorna, almeno con il pensiero, tra le braccia del suo creatore.

Filmfamily è una selezione di film per un percorso di riflessione e visione di storie cinematografiche, disponibile sul sito www.family2012.com. Tra queste abbiamo scelto: "THE TREE OF LIFE"



PER UN USO RESPONSABILE DEL TELEFONINO

In occasione della quaresima, senza però limitarsi ad essa, il Centro Missionario di Reggio Emilia-Guastalla, ha lanciato una proposta di "Stili di Vita" rivolta a tutti e in particolare ai giovani.

Riguarda l'uso sobrio e responsabile del telefonino, attualmente uno dei mezzi di comunicazione più frequenti, soprattutto nel mondo giovanile. È uno dei mezzi di comunicazione: ci si augura che lo sia davvero e che favorisca sempre una relazione rispettosa e positiva fra le persone.

È uno strumento la cui batteria necessita di un minerale (il coltan) per il quale in Africa si fanno guerre, massacri, violenze fisiche su popolazioni inermi e terrorizzate, soprattutto in Congo.

L'80% del coltan proviene dalla regione orientale del Congo, il Kivu, dove una guerra civile ha causato oltre 5 milioni di morti negli ultimi dieci anni, 2 milioni di sfollati e migliaia di donne, ragazze e bambine violentate dai guerriglieri, il cui scopo è di terrorizzare la gente per "liberare" il territorio. Dietro di loro, le multinazionali si accaparrano le ricchezze minerarie, il coltan appunto, l'oro, i diamanti...

Lo scopo della campagna era quello di imparare ad utilizzare il telefono in modo sobrio, per ciò che effettivamente serve, privilegiando la relazione da un lato e riflettendo nel contempo su cosa ci sta dietro un cellulare.

Il dramma dello sfruttamento e dell'ingiustizia va tenuto presente sempre: solo così potrà incidere nel modo di pensare, di agire, di essere.

Il telefonino non deve essere una ragione di vita per chi lo usa in Italia, né una causa di morte per chi abita in Congo!

Per saperne di più:

<http://reteinterdiocesana.wordpress.com/>

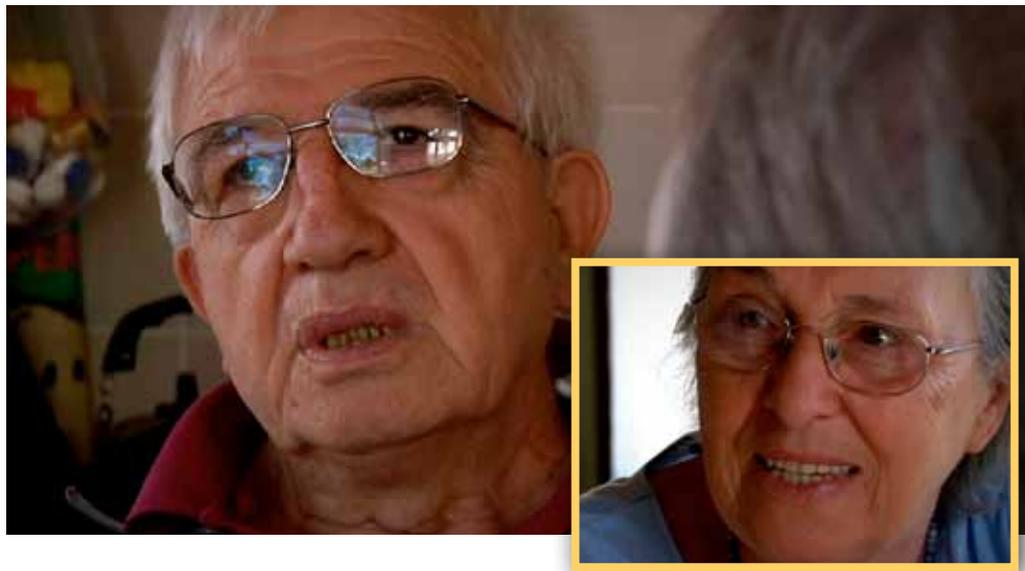
Rete interdiocesana Nuovi Stili di Vita

Diocesi in rete per Nuovi Stili di Vita





<http://www.family2012.com/document.php?id=18225>



30

Bruno ed Enrica Volpi hanno trascorso 8 anni in Ruanda. Rientrati in Italia nel 1978 hanno contribuito a fondare la comunità di Villapizzone a Milano.

Dal tentativo di avvicinare tra loro le esperienze di vita che sono scaturite da Villapizzone nasce nel giugno del 2003 "Mondo Comunità e Famiglia", un'associazione di promozione sociale.

Oggi Bruno ed Enrica vivono a Berzano di Tortona. Sono nonni di 13 nipoti e di 150 famiglie.

IL TUO SEGRETO DI NAZARETH



<http://www.family2012.com/document.php?id=18224>

**Qual è il tuo segreto di Nazareth?
Vieni a scoprire la nostra proposta e
mandaci la tua!**

1. Lo stile di vita della nostra famiglia traspare dall'utilizzo di tempi e spazi della vita familiare:

a. Come è strutturato il nostro spazio abitativo (spazi personali, di coppia, di famiglia), quali sono i suoi confini con l'esterno (apertura o chiusura); quali spazi della casa manifestano concretamente ai nostri ospiti l'accoglienza? Quali spazi sentiamo particolarmente della coppia, dedicati al dialogo e all'intimità?

b. Tempi: esiste una ritualità nella gestione dei tempi ad esempio sulla condivisione dei pasti o di altri momenti della giornata? Esiste una ritualità nella gestione della settimana? Quale equilibrio esiste tra tempo dedicato al lavoro e tempo per la famiglia?

2. La nostra famiglia di origine è un punto di partenza, così come Nazareth è stato per Gesù.

a. Quali elementi (episodi, esperienze, stili) propri delle nostre famiglie di origine ci hanno insegnato l'accoglienza e l'apertura? Quali invece ci hanno lasciato intravedere il rischio della chiusura e del rifiuto?

b. Quali novità riteniamo siamo frutto della nostra attuale famiglia?

3. Lo stile evangelico:

a. Come è possibile essere cristiani nella vita familiare? Quali fatiche viviamo come famiglia e nell'appartenenza a gruppi o comunità ?

b. Nella tua esperienza di coppia e di famiglia, hai incontrato testimoni di una vita condotta alla luce del vangelo? Ci sono stati sposi che ti hanno trasmesso la gioia – pur nella fatica – per il cammino vissuto insieme?

c. La quotidianità e la spiritualità possono trovare un equilibrio? E' possibile nella nostra esperienza vivere una vita spirituale all'interno dei numerosi e pressanti impegni di famiglia e lavoro?

